

In  
breve

## Campioni a scuola di manager dello sport

### E Yuri Chechi scopre che è più complicato «volteggiare» tra i libri

DALLA REDAZIONE  
FRANCESCO ZUCCHINI

**BOLIGNA** La laurea scende in campo. Yuri Chechi, il campione di canoa Antonio Rossi, la regina del «tatami» Emanuela Pierantozzi, la fondista Emanuela Di Centa, alternano già gli allenamenti ai banchi dell'European School of Economics (Ese), l'università privata italiana (un ateneo è a Bologna) che ha inaugurato un corso quadriennale in Economia e Management dello sport e un Master (durata 13 week-end), entrambi con dottorato finale.

Il Duemila è dietro l'angolo, lo sport reclama manager al passo coi tempi, e le prime candidature non si son fatte

aspettare. «D'altra parte - sostiene il rettore dell'Ese, Stefano D'Anna - le nuove frontiere dell'economia mondiale si spostano velocemente verso nuovi settori: quello dell'entertainment, del tempo libero, e soprattutto dello sport. Ma queste industrie non hanno giovani economisti e manager di statura internazionale, capaci di vincere le sfide che propone l'industria dello sport, sempre meno romantica e sempre più legata a tematiche socio-economiche di forte peso e responsabilità». Dati alla mano, l'affare sport in Italia ammonta a 35mila miliardi di lire, il 2% del prodotto interno lordo. «Ecco perché abbiamo voluto avviare una nuova fase formativa a livello universitario, che

studia le discipline sportive dal punto di vista tecnico-addestrativo ma anche manageriale, istituzionale, promozionale». Non mancano naturalmente resistenze ai retaggi del presente che si vorrebbe superare. «Ai corsi a Roma rivela il responsabile dello sport per l'Ese, Alessandro Del Missner - molti allievi dicono che vorrebbero lavorare con Moggi». I campioni dello sport, specie quelli ancora in attività come il canoista Rossi che sta pagaiando in vista di Sidney-2000, hanno a disposizione un «Champion's programme» personalizzato, possono disertare qualche lezione che integreranno con l'aiuto di un tutor pronto ad aggiornarli via e-mail. Per ora il tutor non è bastato evi-

dentemente a Yuri Chechi, che abituato ai 10 in pedana non è riuscito ad arrivare a 18 per due volte in un esame di economia, «ma studierò di più», promette sereno, la forza non gli manca. «Una volta lo sportivo finita la carriera, il più delle volte faceva l'assicuratore, continuando a vendere in sostanza la sua immagine. Ma i Rossi e i Chechi non sono uomini-sandwich, sono studenti, impareranno le leggi dell'economia, impareranno a fare progetti che funzionano, perché lo sport è sempre più da produrre, e deve trovare nuovi sistemi di sponsorizzazioni in un mercato europeo, globale: dove le grandi città sono grandi palestre ancora tutte da sfruttare».

IN BREVE

### Cruyff eletto calciatore olandese del secolo

Johan Cruyff è stato eletto «miglior calciatore olandese del secolo» dalla giuria convocata dalla Federazione internazionale di storia e statistica del calcio (Iffhs) di Wiesbaden. I giornalisti e gli esperti del settore hanno espresso 303 voti in favore di Cruyff, 63 punti in più di Marco Van Basten (240). Seguono poi Ruud Gullit (63), Dennis Bergkamp (14), Ruud Krol (10) e Ronald Koeman (8). Cruyff ha vinto tre volte il titolo di «Calciatore europeo dell'anno» e con l'Ajax Amsterdam ha conquistato tre Coppe Campioni ('71, '72 e '73). In 506 partite in Olanda, Stati Uniti e Spagna ha segnato 290 reti.

### Olimpiadi 2008, Parigi candidata ufficiale

Parigi è ufficialmente candidata all'organizzazione dei Giochi olimpici estivi del 2008. Lo ha annunciato ieri il sindaco della capitale francese Jean Tiberi che ha anche affidato al proprietario del Club Mediterranean Philippe Bourignon la responsabilità del comitato promotore. «Abbiamo tutto per riuscire, volontà, prestigio, mezzi e infrastrutture» ha detto Tiberi.

### Coni, Nebiolo: «Io presidente? Perché no»

Se lo sport italiano dovesse chiamarlo, Primo Nebiolo sarebbe pronto a rispondere ed interpretare il ruolo di traghettatore del Coni verso la riforma. Lo ha detto il presidente della federazione internazionale di atletica, esaminando la situazione del Coni alla vigilia della riunione della giunta nazionale. «In Italia - dice Nebiolo - ci sono molte persone capaci di ricoprire questo ruolo. Comunque se lo sport italiano chiedesse a me di farlo, purché si tratti di un impegno limitato nel tempo, non me la sentirei di tirarmi indietro».

### Argentina, a 65 anni Maschio ct del Racing

A 65 anni Humberto Maschio è diventato il più anziano ct del massimo campionato argentino. È stato infatti designato alla guida del Racing Club di Avellaneda, anche se ha messo come condizione per accettare di essere subito accantonato, di avere al fianco il più giovane tecnico Gustavo Costas. Per l'indimenticato giocatore dell'Inter ex «cara sucia» («face sporche», così era chiamato il quintetto che formava nella nazionale alla metà degli Anni Cinquanta, insieme a Corbata, Angelillo, Sivori e Cruz) si occupava da tempo del vivaio dei più giovani del Racing.

### Pugilato, pesi mosca: Fanni punta al titolo

Il pugile cagliaritano Salvatore Fanni, a 34 anni suona, avrà oggi l'occasione di coronare il sogno inseguito per tutta la lunga carriera: conquistare la corona iridata dei pesi mosca. Davanti al pubblico di casa, il campione italiano (ed ex europeo) sfiderà il detentore, il messicano Ruben Sanchez Leon, di 25 anni. Per Sanchez, diventato campione del mondo Wbo quest'anno, battendo Carlos Salazar per ko all'ottava ripresa, sarà la prima difesa del titolo.

### Giochi asiatici, Cina denuncia tentativo illecito

Ancora uno scandalo nel mondo dello sport. Arriva da Bangkok, dove stanno svolgendo i Giochi asiatici e denunciando è stata la delegazione cinese, probabilmente la rappresentativa più forte tra le partecipanti. Il vicepresidente del comitato olimpico di Pechino Li Fulong ha infatti rivelato che diversi atleti cinesi in lizza per medaglie d'oro hanno ricevuto offerte di denaro per gareggiare al di sotto delle loro possibilità permettendo così la vittoria di atleti di altre nazioni. Secondo Xuixian gli atleti contattati hanno sempre rifiutato.

# Indagati Nizzola e Pagnozzi

## Affare doping, la Federcalcio nel mirino dei magistrati

**MILANO** Il presidente della Figc Luciano Nizzola ha ricevuto ieri mattina l'«annunciato» avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta romana sul doping. Con la stessa ipotesi di accusa (ovvero, secondo i magistrati, quella di aver arrecato ingiusto profitto a società o calciatori occultando positività) - dopo Matarrese e il medico Tranquilli - ieri assieme al presidente della Figc è stato indagato anche Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, che nella seconda metà del 1996 è stato commissario straordinario della Federcalcio, nel periodo intercorso tra la presidenza Matarrese e l'elezione di Luciano Nizzola.

A quanto si è appreso, gli ultimi sviluppi dell'inchiesta dei magistrati della Procura di Roma Piro e Roselli nasceranno da due fronti d'indagine. Da un lato le dichiarazioni di Emilio Gasbarone, ex segretario della Fmsi, dall'altro i riscontri documentali che la polizia giudiziaria ha trovato nel laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa.

«L'avviso di garanzia mi è stato consegnato stamattina (ieri, ndr), ma già ieri lo sapevo. Sono tranquillo e sereno»: così il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, ha confermato ieri a Milano di avere ricevuto l'avviso di garanzia. «Sono sereno per due motivi - ha detto Nizzola, al suo arrivo alla sede della Lega Calcio - Primo, perché ho dimostrato in tanti anni di essere una persona seria. Secondo, perché sono quarant'anni che faccio l'avvocato e ho piena fiducia nella magistratura. «È un atto dovuto. Se ci sono dei dubbi vanno chiariti», ha aggiunto Nizzola. «Sono a disposizione per ogni chiarimento - ha sottolineato ancora il presidente della Figc - noi del calcio siamo stati i primi a chiedere di fare i controlli su ogni partita. Siamo stati i primi nel mondo dello sport a dare segnali di disponibilità e a dire che sulla materia del doping ci vuole una legge dello Stato». Nizzola non ha comunque escluso la possibilità che in tema di controlli antidoping sia stato fatto qualcosa di sbagliato: «Può darsi che qualche errore sia stato commesso - ha osservato - Ma una cosa è certa: cui prodest? La Federazione non ha alcun interesse a commettere errori o a tutelare chiacchierata. Se è stato fatto qualche errore, certamente è stato fatto in buona fede».

Intanto, a Strasburgo, l'Europarlamento si è pronunciato per il varo di una politica europea contro il doping e ha chiesto la convocazione in tempi rapidi di un' riunione dei ministri dello sport dell'Ue.

In una risoluzione adottata a larga maggioranza gli eurodeputati hanno invitato la Commissione europea a presentare ai governi dei Quindici proposte per il varo di «una politica europea di sanità pubblica armonizzata in materia di lotta contro il doping». In particolare, «una cooperazione a livello di ricerca, della prevenzione, dell'informazione, del monitoraggio medico degli sportivi, del controllo della distribuzione e della circolazione dei prodotti dopanti, della repressione dei produttori e dei distributori di prodotti dopanti proibiti».

Inseguono un pallone come la pietra filosofale trasformata tutto in oro, scendono in campo con il tight per entrare in Borsa, ingaggiano cannibalistici match per mettere le mani sulla miniera televisiva. Parlano di strategie industriali, praticano il marketing e il merchandising e poi tirano fuori dalla manica assi come quelli di Alberto Sordi ne «Il presidente del Borussia Dortmund club». Se il caso Platt lo avesse creato il pittoresco presidente del Perugia, Gauci non ci si sarebbe stupiti più di tanto, ma che perfino un Mantovani, dimentico delle tradizioni familiari, potesse dare vita ad una gag «inglese»... Quel gentiluomo di Azeoglio Vicini invoca il rispetto delle regole e minaccia le sue dimissioni. Un gesto che certo non provocherebbe sconquassi ma che

IL COMMENTO

### Sul palcoscenico del calcio tra farsa e commedia «noir»

avrebbe perlomeno il sapore di un grido di dignità. Sempre meglio dei biliosi strepiti di un Matarrese o dei gelatinosi borbottii di un Nizzola riguardo alla vicenda doping che ha investito direttamente il governo del pallone. «Il calcio è il movimento trainante dello sport italiano e andrà ristrutturato», dice il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti. Sì, ma finora non è stata nemmeno indetta la gara d'appalto per il nuovo cantiere. La prima preoccupazione è sempre quella di scavare trincee nelle quali rintanarsi in attesa che

tutto passi. Non c'è niente di più gattopardesco del mondo del calcio e dello sport in generale. Una macchina micidiale costruita su una passione (il tifo) e su un interesse (concorsi e scommesse). Certo la magistratura deve poter individuare i guasti e le responsabilità di chi li ha provocati. Il lavoro investigativo è senz'altro utile per poter leggere con occhi meno ingenui la favola sportiva. Così come, senza lasciarsi intimidire da chi è pronto ad agitare gli spettri di un nuovo Minicup, servono scelte, decisioni politiche di alto profilo. L'autonomia del mondo sportivo, si viene sempre più a scoprire, si è trasformata in una dorata riserva di caccia per pochi. E i tanti che la finanziano hanno il diritto-dovere di poter avere a loro disposizione un trasparente rendiconto. R.P.

# La Sampdoria presenta Platt, l'allenatore col trucco

## Il club dorianò alla ricerca di una soluzione «all'italiana» per poter tesserare il tecnico inglese



David Platt, durante il primo allenamento della Samp, a lato Azeoglio Vicini

LUIGI PASTORE

**GENOVA** Con i suoi 32 anni sarà il più giovane allenatore della serie A. Ma l'ingaggio di David Platt da parte della Sampdoria ha già scatenato la reazione indignata dell'associazione allenatori, che considera una forma di concorrenza sleale la presenza in panchina di un tecnico senza titoli. Platt, in effetti, è un novizio del mestiere, la Sampdoria lo ha rubato alla Federcalcio inglese, per la quale l'ex dorianò svolgeva il ruolo di consulente della Nazionale under 16. In teoria Platt non può sedere in panchina, ma la società blucerchiata è convinta di trovare una soluzione: «Platt arriva come allenatore - ha spiegato il presidente Mantovani - e in Inghilterra esercitava questa professione a tutti gli effet-

ti. Noi intendiamo rispettare le normative vigenti e cercheremo di risolvere i problemi burocratici di comune accordo con le organizzazioni competenti». Per ora, tuttavia, Platt è ufficialmente il supervisore tecnico di tutte le squadre della Sampdoria ed in tale veste la società spera di farlo accomodare in panchina sin da domenica prossima, quando a Marassi sarà di scena il Milan. E le alternative sono un tesseramento come calciatore o addirittura come dirigente accompagnatore. Fumisterie che non toccano minimamente il diretto interessato: «Io non posso risolvere questo tipo di problemi - spiega Platt - è chiaro che se ne occupa la società. Penso solo a fare il mio lavoro». Platt è stato giocatore del Bari, della Juventus e poi della Sampdoria dal 1993 al '95. Paolo Mantovani lo acquistò

dalla Juventus pochi mesi prima di morire, il figlio Enrico lo ha venduto all'Arsenal due stagioni appresso: «Era un offerta troppo allettante per la società, non poteva essere rifiutata - spiega lo stesso Platt - io sarei anche rimasto alla Sampdoria, perché quei due anni restano i più belli della mia carriera». La sua è una sfida a rischio. Cominciare la carriera di allenatore, prendendo in mano una squadra malata e in odore di retrocessione, è segno di coraggio: «Sarebbe bello se riuscissi ad imitare Vialli, che ha fatto carriera da tecnico in un altro paese e sta raccogliendo successi importanti. Luca è un mio grande amico e sicuramente potrà darmi molti consigli».

Inevitabile parlare di moduli, probabilmente la prima Sampdoria di Platt giocherà col 4-4-2: «La mia squadra ideale dovrebbe sem-

pre imporre il proprio gioco, a prescindere dagli avversari. Tuttavia, per ora, vista la situazione difficile in cui si trova la Sampdoria, dovremo anche cercare di adattarci alle squadre che affronteremo di volta in volta. Domenica, ad esempio, ci tocca il Milan». Platt, comunque, ha smesso da poco di giocare e si vede, ieri, nel primo allenamento da lui diretto, ha preso parte alla partita: «È chiaro che mi piace ancora giocare a calcio, ma ora devo ragionare in un altro modo. I giocatori mi danno dei lei, ma il lei in inglese non esiste. Per me possono pure darmi del tu, non è un problema». Sullo scandalo doping fa il diplomatico: «Non ho mai visto niente di strano nel calcio, è una storia che non mi dice nulla di nuovo. E poi vi giuro che in Inghilterra se ne è parlato pochissimo».

# «Se va in panchina, mi dimetto»

## Vicini, presidente dei tecnici: «C'è un regolamento e lui non ha le carte in regola»

ALDO QUAGLIERINI

**ROMA** «Sono disposto a dimettermi. Questa è una questione che riguarda le regole, e in questo momento in cui volano gli avvisi di garanzia, bisogna far riferimento proprio alle regole». Non ha incertezze Azeoglio Vicini: Platt non può allenare. Niente di personale, certo, ma è che il regolamento non lo prevede e così sarà, pena le dimissioni e dunque la trasformazione di questa vicenda in un caso politico. Sì, la storia legata all'ingaggio di Platt come allenatore della Sampdoria rischia di trasformarsi in un caso che tira in ballo i vertici del mondo del calcio, e lui, l'ex ct della nazionale, ora presidente dell'Associazione allenatori e responsabili del settore tecnico di Coverciano, è irrimediabile nell'interpretazione delle regole.

Allora Vicini, lei è proprio irremovibile...

«Ma non sono io che invento le cose, è il regolamento che parla chiaro. Secondo il regolamento Platt non può allenare una squadra di serie A in Italia, non ne ha i requisiti».

**Non potrebbe essere affiancato ad un allenatore che possiede il brevetto necessario?**

«Questa situazione particolare è prevista, dal regolamento, soltanto per i tecnici che sono in possesso del titolo di allenatore di seconda categoria. Ma Platt non rientra neanche in questo gruppo. Lui ha, se lo ha, un brevetto inglese equiparabile al nostro titolo di allenatore di terza. Bene, questo gli permette di dirigere soltanto una squadra di dilettanti. Per intenderci, non può guidare neanche una Primavera...»

**Forse la Samp sta studiando altre soluzioni...**

«Ho sentito dire che potrebbero farlo passare come dirigente, cosa che gli permetterebbe di seder-

si sulla panchina durante le partite. Tutto ciò sarebbe gravissimo. In questo modo si aggirerebbe la legge, ma qui non sono ammissibili escamotage. Per nascondere questa situazione come potrebbero fare, si alleneranno a porte chiuse? Si nasconderebbero sempre? No, non è proprio possibile. A maggior ragione in questo



periodo, che abbiamo bisogno di certezze, il regolamento va applicato. E poi, ci sarà pure un motivo se questo signore non è in possesso del requisito adatto...».

**Dietro le sue parole sembra di capire che c'è anche l'amarezza perché davanti alla scelta di un nuovo allenatore si sceglie una persona straniera che non ha i requisiti, invece di rivolgerci al mercato italiano.**

«La nostra scuola di Coverciano è la più antica, insieme a quella francese, tra quelle riconosciute dalla Uefa e sicuramente una delle più valide. Non è facile diventare tecnico e costa anche dei soldi. Io sono legato alla Sampdoria, sono anche amico di Mantovani. Liberi di fare quello che vogliono, naturalmente, ma se vanno a prendere una persona che non ha i requisiti... bene ciò non si può fare».

**Quanti allenatori ci sono in Italia?**

«Ce ne sono 1430. Ma bisogna considerare che 300 circa non esercitano più. Dei rimanenti 440 sono tesserati per la A, B, C1 e C2. Gli altri hanno contratti professionistici ma operano prevalentemente nella Lega dilettanti. Sa, oggi anche le squadre di dilettanti vogliono avere un allenatore forte...».

